



Il Rinascimento "scritto" di Aldo

Continua fino a fine mese la mostra su Manuzio allestita alle Gallerie dell'Accademia di Venezia



MOSTRE

DI ENZO DE MARTINO

Vi sono momenti nella storia dell'uomo che segnano una sorta di confine, un prima e un dopo che non consente ritorni o ripensamenti. Come il recente avvento del computer nella moderna comunicazione elettronica che, al di là di certe inutili resistenze, ha espresso una forza inarrestabile che ha modificato radicalmente il nostro atteggiamento nei confronti della parola e delle immagini. Qualcosa di simile era accaduto nella seconda metà del XV secolo con la "diabolica invenzione", come allora venne definita, dei caratteri mobili per la stampa, ad opera di Johannes Gutenberg (1399-1468), nel 1455 a Magonza. Rivoluzionando la concezione stessa del libro, fino a quel momento scritto a mano in pochissime copie, accessibili perciò solo nelle biblioteche di alcuni monasteri e di qualche università. Divenendo invece uno strumento straordinario per la diffusione di tutto il sapere filosofico e scientifico. Nei primi anni con poca fortuna finanziaria - la celebre "Bibbia delle 42

INNOVATORE



Aldo Manuzio; a lato una illustrazione del "Polifilo"



linee" di Gutenberg venne stampata in poco più di cento copie - anche per l'approssimazione dei testi e delle traduzioni. Ciò fino all'arrivo sulla scena internazionale dell'editoria di una figura straordinaria come quella di Aldo Manuzio (Bassiano 1450-Venezia 1515). Al quale, per celebrare il quinto centenario della morte, le Gallerie dell'Accademia a Venezia hanno dedicato la mostra "Aldo Manuzio, il Rinascimento di Venezia", a cura di Guido Beltrami-

ni, Davide Gasparotto e Giulio Manieri Elia (catalogo Marsilio). Per la verità una prima celebrazione è stata tenuta già nel marzo del 2015 al Museo di Carpi perché è da questa nobile città emiliana che Aldo venne a Venezia nel 1490, rinunciando ai privilegi di essere istitutore dei figli del principe Alberto Pio, e alla vicinanza e all'amicizia di Pico della Mirandola. Manuzio è infatti un uomo colto e capisce che Venezia, a quel tempo, è la grande e ricca città internazionale,

la sola dove avrebbe potuto realizzare il sogno di una straordinaria impresa editoriale. Traducendo accuratamente e stampando i grandi classici greci, da Omero ad Aristotele, e latini, da Cicerone a Ovidio. Attirando nella sua mitica Accademia Aldina i più importanti uomini di cultura del tempo, come il veneziano Pietro Bembo (1470-1547) e perfino l'olandese Erasmo da Rotterdam (1466-1536), che venne a vivere per quasi un anno a Venezia, ospite di Aldo, per fargli stampare il suo "Adagia". A parte l'invenzione dei cosiddetti caratteri corsivi e la creazione del moderno libro tascabile, a quel tempo chiamato "da man", la gloria di Manuzio è tuttavia prevalentemente legata al suo libro più famoso, che ha occupato naturalmente un posto centrale in mostra, "Hipnerotomachia Poliphili", volgarmente detto il Polifilo. Risulta allora evidente che le colte edizioni di Manuzio, soprattutto quelle dei classici greci e latini, abbiano influenzato anche l'ambiente artistico, dando una spinta decisiva all'affermazione del Rinascimento a Venezia.

© riproduzione riservata



Simone Adami
Malgaro sull'altopiano del Montasio

IL PRIMO BENVENUTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA ARRIVA DA TE

Accogli con un sorriso gli ospiti!
Il bello della nostra regione è nelle sue **montagne**,
nelle sue **specialità enogastronomiche**,
ma soprattutto in chi, come te, vive e ama questa terra.
Il tuo semplice gesto di benvenuto renderà la vacanza in
Friuli Venezia Giulia un'esperienza indimenticabile.

Sei pronto?

Promo Turismo
FVG
FRIULI VENEZIA GIULIA